

Oratorio della Madonna dei Boschi

Il piccolo Oratorio della Madonna dei Boschi si trova all'interno del bosco lungo l'omonima via in posizione mediana tra le comunità di Rastignano e della Croara.



Oggi rientra nel territorio del Parco dei Gessi Bolognesi.

Il primo documento d'archivio che testimonia la presenza dell'edificio risale al 1647.

In un documento del 1659 si testimonia la costruzione di una "fabbrica più degna" in onore della Beata Vergine Maria.

L'edificio fu quindi oggetto di lavori di ampliamento e di abbellimento che portarono alla costruzione del coro, della sacrestia e del piccolo campanile; è nel 1771 che si effettuano altri importanti lavori di muratura nell'oratorio conferendo al piccolo edificio il suo aspetto definitivo.

Nel corso degli anni "70 e 80" purtroppo la piccola cappella era diventata bersaglio di vandalismo e a causa anche della posizione isolata, versava in stato di grande degrado; a ciò si sono aggiunti dissesti di tipo strutturale.

All'interno si trova un affresco della Madonna con Bambino attribuibile alla scuola Bolognese attiva tra la seconda metà del cinquecento e i primi anni del sec.XVII.

Si trova inoltre la piccola immagine di S.Caterina, consegnata da un abitante di Pianoro che l'ha custodita per ben 32 anni dopo averla raccolta sul prato in un periodo in cui l'Oratorio era oggetto di vandalismo.

All'esterno è stato riportato alla luce un blocco di gesso utilizzato come rustica seduta che ha ridato valore alla stupenda quercia secolare che delimita questo "sagrato".

Chiesa Sant'Agostino

Si trova nel territorio del Comune di San Lazzaro chiamato Ponticella (per la presenza di un piccolo ponte che collega le due sponde del territorio Savena) in Via San Ruffillo, 4.



La parrocchia di Sant'Agostino della Ponticella è stata costruita ed eletta il 28 Agosto 1967 nella festa di Sant'Agostino.

Oltre alla chiesa ci sono delle opere parrocchiali la cui costruzione è terminata nel 1980.

Sant'Agostino nacque a Tagaste nel 354 ed era un dottore della chiesa; Aveva il padre pagano e la madre cristiana.

Ebbe occasione di ascoltare le prediche di Sant'Ambrogio a Milano. Sant'Agostino diventò sacerdote nel 391 e fondò l'ordine Agostiniano e divenne vescovo tra il 395 e il 396.

Scrisse opere importanti, tra cui "Le confessioni" e "La città di Dio". Morì a Ippona nel 430 D.C.

Chiesa San Lorenzo del Farneto

Da Bologna lontano sei miglia percorrendo la via Emilia, ed alle falde di uno di quei colli che stendendosi verso il mezzo giorno, ed ove il



Torrente Zena ne lambisce le radici, sorge la chiesa di San Lorenzo del Farneto di Pizzocalvo, fra le più antiche della diocesi di Bologna . . .

Con queste parole inizia la descrizione della parrocchia di San Lorenzo del Farneto nella preziosa opera *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna Ritratte e Descritte* Vol. 2° - cap. 56 edita in Bologna nell'anno 1847.

La prima notizia della esistenza della parrocchia si desume dall' *Elenco Bolognese delle Chiese della Diocesi di Bologna* , redatto nel 1300 (è l'anno del primo giubileo della storia).

Secondo le norme allora vigenti, la parrocchia del Farneto, pur essendo antichissima, non possedeva un proprio fonte battesimale. Fino al 1918 tutti i parrocchiani venivano battezzati a Pizzocalvo.

Entrato in vigore il nuovo Codice di Diritto Canonico, voluto da Papa Benedetto XV, anche la parrocchia del Farneto verrà dotata di

Battistero. Ad inaugurarla sarà una bimba di nome Baldovini Argia, battezzata in data 17 ottobre 1918 .

Nell'anno 1566, nel tempo in cui era Arcivescovo di Bologna il card. Paleotti, la chiesa del Farneto fu abbandonata dal Parroco Don Tiberio Dalla Santa di Orvieto, poiché l'edificio della chiesa e della canonica erano in stato rovinoso.

Con uno specifico Decreto, il card. Paleotti affidò a due nobili cittadini bolognesi, Annibale Testa e Nicolò dall'Armi, proprietari di terreni al Farneto, il compito di restaurare la chiesa e la casa canonica, concedendo loro la facoltà di destinare a tale scopo tutte le rendite di detta Chiesa.

Il restauro però non venne eseguito ad opera d'arte poiché dopo un secolo e mezzo l'edificio risultò di nuovo fatiscente, abbandonato, dovette essere interamente ricostruito dalle fondamenta nel 1733, con il contributo del Senatore bolognese Alessandro Gozzadini. Della vecchia chiesa rimase solo il campanile. Nel 1776 venne poi ricostruita la Cappella Maggiore.

La chiesa, pur semplice nelle sue linee, venne ornata con volta in arelle e gesso. Tre grandi finestre forniscono sufficiente luce per l'interno.

Fu dotata di tre altari: due laterali oltre a quello chiamato maggiore . E questa la Chiesa che ritroviamo e ammiriamo ancora oggi.

[Curiosità: i parrocchiani del Farneto nel 1847 erano 371. Oggi sono 2250].

All'interno della chiesa, sulla parete di sinistra, sta un olio su tela che raffigura gli Evangelisti Marco e Giovanni ed una sorridente Madonna col Bambino.

Chiesa San Carlo Borromeo

Quella che per secoli era stata una tranquilla comunità rurale, formata da alcune centinaia di persone che abitavano sparse per le campagne e nei boschi circostanti, si è oramai trasformata in un popoloso quartiere con tutti i problemi, anche religiosi, tipici di una aggregazione urbana. A partire dagli anni ottanta la frazione Farneto, ed in particolare la località Pulce e Mura San Carlo, hanno conosciuto una forte urbanizzazione.



L'elevato numero di abitanti e la lontananza di questi insediamenti dalla chiesa parrocchiale hanno fatto sentire la necessità di un nuovo edificio di culto.

Così, nel settembre del 1989, in località Mura San Carlo, di fronte al San Camillo, veniva posta la prima pietra della nuova chiesa dedicata a San Carlo Borromeo, che, appena un anno dopo, il 9 settembre 1990, era ufficialmente inaugurata dal vicario arcivescovile monsignor Stagni.

La chiesa di San Luca Evangelista

Si trova in via Donini 2, alla Cicogna, è la più recente di San Lazzaro.



I lavori di costruzione della chiesa e del complesso parrocchiale iniziò nel Febbraio 1998 su richiesta di Don Paolo Tassini e su progetto Adriana Palatini. All'interno a sinistra si nota un quadro che rappresenta il sacrificio di Isacco, a destra, invece, c'è un quadro che rappresenta i dodici apostoli.

Chiesa di San Gabriele dell'Addolorata

È sulla via Emilia. È stata costruita tra il 1962 ed il 1964, sul progetto di Leo Ferrini; è nata come sussidiaria di quella di Pizzocalvo ed è stata resa autonoma solo nel 1998.

La struttura ed un'unica gran navata, con due cappelle a destra e due a sinistra, più l'altare maggiore.



Il quadro che è sull'altare maggiore, è una copia ingrandita di quello di Simone de' Crocefissi. Sopra l'ingresso c'è un organo di recente costruzione.

La prima cappella di destra rappresenta San Paolo e la seconda dedicata alla Madonna; la prima cappella di sinistra è dedicata al padre Francescano San Massimiliano Kolbe ucciso dai tedeschi durante la guerra mondiale e la seconda è dedicata a San Gabriele dell'Addolorata, il protettore della parrocchia. Nel piazzale c'è la statua del patrono, opera in gesso di scultori faentini, alla sua destra c'è il campanile in metallo che ospita quattro armoniose campane.

Chiesa di Pizzocalvo

Questa chiesa si trova a 83 metri s.l.m. a 4 Km ad Est di Bologna sopra un bel poggio alla confluenza del torrente Zena nell'Idice.



All'interno, dietro l'altare vi è il quadro dell'Assunzione della Vergine di scuola delle passarotti. In esso è ritratto anche il committente, Boncompagno Boncompagni che era proprietario del vicino Palazzo del Bosco e Fratello del Cardinale bolognese Ugo Boncompagni, che divenne papa con il nome di Giorgio XIII.

Nel secondo altare di sinistra troviamo un quadro del seicento con i santi Giovanni Battista, Benedetto, Alessio ed Alberto, con al centro la madonna del Carmine con il Bambino.

Sopra la porta principale è presente un antico organo rinnovato nel 1835.

All'esterno c'è un campanile che risale agli anni 1618/1620.

Le campane attuali sono state fuse nel 1868 ed hanno sostituito le quattro precedenti.